

Tanti misteri intorno al naufragio del natante cipriota

Il cargo affondato nello Stretto era la solita carretta del mare

L'«Omonia», speronata da una petroliera inglese, è colata a picco senza che i 6 membri dell'equipaggio si siano salvati - I marinai erano rimasti a lungo alla Spezia senza cibo - Inchiesta difficile



MESSINA - Relitti dell'Omonia recuperati dopo il naufragio

Dal nostro corrispondente

MESSINA - Un salvagente, alcuni giubbotti, una piccola scialuppa che la risacca ha spinto sulla spiaggia di Cannitello, sulla sponda calabrese. Sono le poche, uniche tracce dell'Omonia, la carretta cipriota colata a picco nel centro dello Stretto di Messina alle 1,12 della notte di domenica, vigilia di Natale. Quaranta ininterrotte ore di ricerche nei profondi fondali tra Scilla e Cariddi, non hanno portato ad alcun risultato. Sono state già sospese. L'ultima speranza è quella che il mare restituisca i corpi dei sei uomini di equipaggio del piccolo cargo inghiottito dai vortici, dopo il paturo scontro con l'immenza petroliera inglese Almak, di 33 mila tonnellate, carica di olio combustibile diretto alle raffinerie del polo chimico di Augusta. Ma anche questa, ad ormai tre giorni di distanza dalla tragica collisione, sembra una flebile possibilità.

L'agghiacciante ipotesi è che i sei marinai siano rimasti intrappolati nelle stive del natante - l'Omonia, di proprietà di un armatore greco, ma battente bandiera dell'isola di Cipro, aveva a bordo tre greci, due egiziani e un pachistano, ed era carica di 1.300 tonnellate di ferro da trasportare a Savona che si inabissò in una manciata di minuti. Probabilmente dormivano. L'unico, sveglio in coperta il timoniere che deve essersi reso conto della tragedia che stava accadendo dopo che l'enorme sagoma dell'Almak è sbucata, all'improvviso dalla punta di Capo Peloro, in direzione nord-sud.

Il nostromo dell'Almak, il filippino George Baina, 29 anni, ha raccontato, appena sbarcato nel porto di Augusta: «Mi è sembrato che l'Omonia procedesse a zig-zag. Ho visto solo un uomo sul ponte che si agitava. Ho dato ordine di mettere il motore indietro tutta, ma il centro era ormai inevitabile».

Il cargo, colpito sulla fiancata di sinistra, quasi all'altezza del minuscolo ponte di comando, ha fatto un giro su se stesso, poi si è capovolto per il grande peso del materiale ferreo trasportato.

Quella che non sopportò l'affondamento dell'Omonia è affondata anche la nave di un marinaio non abitato avuto il tempo di lanciarsi in acqua, se pure sorpresi nel sonno dalla collisione? Sembra che l'Omonia sia rimasta, dopo la collisione, ancora per molti minuti sugli scermini radar dell'Almak. La scomparsa del segnale ha coinciso con la colata a picco del cargo? Non si sa. Comunque è sicuro che mezz'ora dopo, quando nel tratto di mare dello scontro giungevano mezzi della Capitaneria di porto di Messina, due veloci aliscafi di appoggio alla nave posatubi Castoro 6 della SNAM, ancorata poco a nord di Capo Faro, del cargo cipriota non vi era più traccia. Non è riuscito a rintracciare lo scafo neppure il piccolo sommergibile della SNAM, l'In tersub 3, che ha scandagliato il fondo per un vasto raggio.

Il mare era calmo, la visibilità ottima, non un filo di vento. Secondo una prima ricostruzione l'Omonia avrebbe imboccato lo Stretto (in quel tratto la sponda siciliana e quella calabrese si distanziano di poco più di tre chilometri) spostata sulla sinistra. La norma impone che, specie nello Stretto, uno dei punti del Mediterraneo tra i più trafficati (transitano in media ogni anno oltre 60 mila imbarcazioni in un verso e nell'altro; ma nel conto non è compreso il frenetico andirivieni dei traghetti che fanno servizio tra le due sponde sovrastando lo stretto trasversalmente) lo Stretto devono tenere la destra. L'Omonia, per usare un termine automobilistico, si trovava forse fuori mano, procedendo in senso sud-nord. Il timoniere si sarebbe accorto troppo tardi dell'imminente scontro, giungendo dell'Almak e avrebbe tentato una disperata correzione della rotta (da qui l'espressione usata dal nostromo della petroliera «procedeva a zig-zag»). Questa versione, comunque, è un po' differente da quella fornita in un primo momento. Quelli dell'Almak avevano fatto sapere che il cargo cipriota navigava a luci spente. Questo particolare aveva fatto pensare, in un primo momento ad una imbarcazione pirata. Poi, il comandante dell'unità britannica e gli altri ufficiali hanno rettificato la loro versione.

L'Omonia era già salita agli onori della cronaca nel novembre scorso, quando l'imbarcazione era rimasta bloccata, per molte settimane, nel porto di La Spezia. I marinai si erano allora rifiutati di riprendere il mare in quanto privi di cibo: a bordo mancava persino la classica galletta. La magistratura ha dovuto intervenire per difendere i marinai lasciati allo sbaraglio dalla società del Pireo.

Sergio Sergi

Da decenni non si avvertivano scosse così forti

Senza danni (solo paura) il terremoto in Emilia

Il movimento tellurico ha interessato anche la zona di Spezia - La terra ha tremato nuovamente anche nel Friuli

MODENA - Per molti mesi la notte di Natale si è conclusa con attimi di paura e di tensione. Alle ore 23.57 la terra ha tremato due volte, le scosse sono state entrambe accompagnate da due boati tremendi e la gente si è riversata nelle strade. I cinematografi si sono svuotati, così le sale da ballo. Migliaia di persone hanno lasciato le proprie abitazioni con bambini, vecchi e coperte. Dopo i primi attimi di spavento la situazione si è normalizzata e un'ora dopo la gente è rientrata nelle case.

Non è segnalato nessun danno alle persone né alle cose. Il tutto si è risolto con molta calma, del resto comprensibile, poiché da decenni non si avvertiva una scossa così forte.

La zona, dove è stato sentito con particolare intensità il movimento tellurico, è quella compresa tra la via Emilia e il percorso L'inchiesta giudiziaria avviata dal tribunale di Roma su denuncia di alcuni utenti si è conclusa, infatti, con un rinvio a giudizio dell'ex direttore generale della SIP, Nordio e dell'amministratore delegato Perrone.

L'accusa - formulata dal PM Santacroce e fatta propria dal giudice istruttore Fittore Torri - è di « falso in comunicazione sociale ».

In sostanza, all'epoca degli aumenti delle tariffe del '75, i dati contenuti nel cosiddetto « bilancio-tipo » consegnato dalla SIP agli uffici dello Stato per giustificare le richieste, erano falsi. Più precisamente furono gonfiati le voci di spesa per l'anno '74-'75 in modo da aumentare il deficit dell'azienda.

A questo punto il quadro appare completo. Ricostituito brevemente. Nel '75 la SIP chiese un aumento delle tariffe telefoniche fornendo un punto sulla situazione finanziaria dell'azienda che - dopo il rinvio a giudizio dei dirigenti SIP - è confermato che fosse falso. Ma - ci si chiede - gli organi amministrativi dello Stato che hanno autorizzato quell'aumento non avrebbero dovuto controllare i dati forniti dalla SIP? Allora - come è risultato recentemente - omisero di farlo. E il pretore della

ve le scosse sono state particolarmente avvertite. Il fenomeno ha interessato anche alcuni comuni limitrofi delle zone del Mantovano, Reggiano e Bolognese. Anche qui, però, soltanto paura e nessun danno alle persone e alle cose. Dai primi rilievi del sismografo si parla di scossa di assestamento del quarto grado della Scala Mercalli.

La leggerissima scossa di terremoto è stata avvertita anche in alcune zone di La Spezia e della provincia. Il movimento tellurico, della durata di appena due secondi, è stato avvertito soltanto sui piani alti di alcuni caseggiati, ma non ha provocato alcun danno. Anche in Lunigiana e in Val di Vara il leggero sisma è stato avvertito.

Momenti di terrore nel tormentato Friuli, dove si sarebbe verificata un'altra leggendaria scossa di terremoto. Morale persone, infatti, da Gemona, Osoppo e da altri centri della fascia sismica hanno tempestato di telefonate la sede RAJ di Udine di fronte al suo movimento, nettamente avvertito, sarebbe avvenuta verso le 7 di domenica mattina.

A 21 anni muore ucciso dalla droga

TORINO - Un giovane, considerato dalla polizia come un « tossicomane abituale » è morto in un ospedale torinese dove era stato ricoverato dopo essersi iniettato una dose di morfina tagliata con stricnina. E' Aldo Fiorenza, di 21 anni, originario di Moncalvo, che è stato ricoverato in ospedale per un arresto cardiaco che sarebbe stato causato da una eccessiva quantità di stupefacente oppure dal fatto che il fisico del giovane era ormai così debilitato da non sopportare più la dose che si iniettava abitualmente.

NAPOLI - Un giovane, Maurizio Benvenuto, di 17 anni, è stato ricoverato nell'Ospedale Pellegrini, in gravi condizioni, per assunzione di sostanze stupefacenti.

Sono l'ex direttore generale Nordio e l'amministratore delegato Perrone

Due rinvii a giudizio per i falsi bilanci SIP

L'accusa è di « falso in comunicazione sociale » - La scandalosa manovra per ottenere dal governo l'autorizzazione all'aumento delle tariffe - Perché nessun controllo sui dati della società?

ROMA - Dunque, i dubbi che da molte parti si erano avanzati nei confronti della SIP e dei bilanci che la società dei telefoni forniva a sostegno delle sue richieste di aumento delle tariffe, erano fondati. L'inchiesta giudiziaria avviata dal tribunale di Roma su denuncia di alcuni utenti si è conclusa, infatti, con un rinvio a giudizio dell'ex direttore generale della SIP, Nordio e dell'amministratore delegato Perrone.

La vicenda degli aumenti del '75 e dei bilanci della SIP non è soltanto un fatto passato su cui si cerca di far luce. E' di estrema attualità avendo la SIP richiesto un nuovo aumento delle tariffe telefoniche. E sulla base dei « dubbi » - ma sono ancora dubbi? - agli aumenti precedenti la commissione Tra sporti e Telecomunicazioni della Camera, presieduta dal compagno Libertini, aveva aperto un'indagine sul problema che si concluderà il 10 gennaio.

presentato alla commissione centrale prezzi era un documento previsionale - si prevedeva cioè la situazione nella quale si sarebbe venuta a trovare la società se non vi fossero stati gli adeguamenti tariffari richiesti - e non una analisi della situazione reale dell'azienda.

Evidentemente, il PM Santacroce non ha ritenuto che fosse così. Nella richiesta di rinvio a giudizio c'è, infatti, scritto che « il bilancio-tipo della SIP è diventato uno strumento tecnico contabile di lavoro, utilizzato esclusivamente per fini di adeguamento tariffario e questa prassi ha finito con l'attribuire al documento un carattere di vera e propria ufficialità ». Gli aumenti del '75 - come è noto - furono concessi proprio sulla base delle cifre contenute in questo « bilancio-tipo ».

La vicenda degli aumenti del '75 e dei bilanci della SIP non è soltanto un fatto passato su cui si cerca di far luce. E' di estrema attualità avendo la SIP richiesto un nuovo aumento delle tariffe telefoniche. E sulla base dei « dubbi » - ma sono ancora dubbi? - agli aumenti precedenti la commissione Tra sporti e Telecomunicazioni della Camera, presieduta dal compagno Libertini, aveva aperto un'indagine sul problema che si concluderà il 10 gennaio.

L'orientamento della commissione, per il momento non è unitario - essendo soltanto il PCI, sulla base

degli stessi elementi raccolti, contrario alle richieste di aumento delle tariffe - ». Tra l'altro, nell'ultima riunione della commissione parlamentare, sono stati ascoltati i ministri delle Poste, Giustiziario, e delle Partecipazioni Statali, Bisaglia, e sono venute fuori alcune novità piuttosto « strane ».

Bisaglia ha, infatti, annunciato di sapere - ma si è tenuto sul vago e non ha voluto assumersi la paternità delle notizie fornite - che la società telefonica avrà nel '78

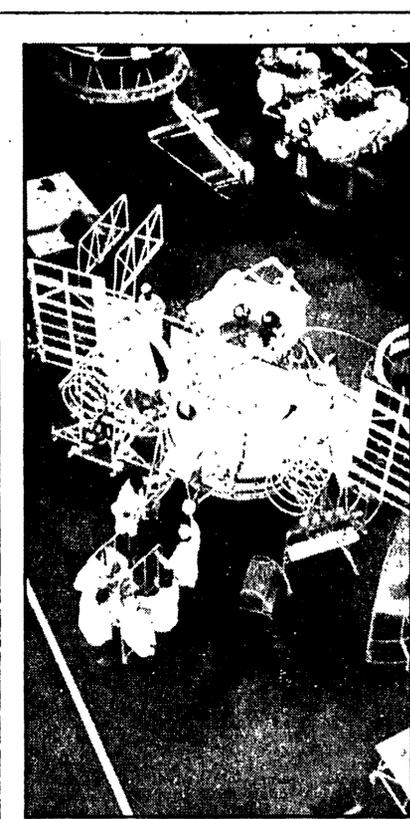
una « gestione oggettivamente difficile » e per il '79 addirittura un « buco » di circa 700 miliardi di lire. Ma - è stato chiesto in commissione a Bisaglia - come è possibile che una società che aveva nel '77 un utile di 141 miliardi; si trovi improvvisamente in una situazione simile? Il ministro per ora non ha risposto. E' certo comunque che prima di parlare di aumenti delle tariffe bisognerà rispondere a molti interrogativi.

m. v.

Da parte dei familiari

Ai sequestrati sardi gli auguri per radio

CAGLIARI - I familiari di alcuni dei cinque ostaggi attualmente prigionieri dei banditi in Sardegna hanno rivolto ai rispettivi congiunti gli auguri di Buon Natale dai microfoni di « Radio Cagliari ».



La sonda per Venere in preparazione a terra

Due sonde URSS sul pianeta

C'è conferma: Venere è simile in parte alla nostra Terra

MOSCA - Due stazioni automatiche sovietiche sono al lavoro su Venere: la Venus-12 giunta il 12 scorso, che ha trasmesso per 110 minuti e la Venus-11 arrivata sul pianeta lunedì e subito entrata in contatto radio con la base terrestre per 95 minuti. Il successo è grande.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici dell'arrivo della seconda sonda, i portavoce del centro di direzione del programma fanno notare che tutto si è svolto come per la Venus-12. In pratica la sonda, una volta giunta nell'atmosfera venusiana, si è divisa in due: la parte orbitante ha continuato a ruotare attorno al pianeta e il modulo di discesa, con l'aiuto di un paracadute, è sceso su Venere posandosi dolcemente ad una distanza di circa 800 chilometri dal luogo di impatto della Venus-12.

Elaboratori elettronici e apparecchiature radio della base terrestre hanno subito ricevuto i primi segnali. Così, sulla base di una serie di analisi comparative, si è in grado di appurare che la composizione chimica di Venere è in parte simile a quella della nostra terra. Vi sono - precisano tecnici e scienziati - elementi comuni che avvalorano una ipotesi di somiglianza. E questo vale anche per la « massa », per le dimensioni del pianeta e anche per la sua inclinazione rispetto al sole. Le differenze di atmosfera - precisano alcuni scienziati - sono invece dovute alla forte fascia di raggi che circonda il pianeta e che fa da « serba » provocando un notevole calore. Nonostante queste difficoltà anche la Venus-11 è riuscita a far giungere i suoi messaggi. Così i sovietici sono ora in grado di seguire, grazie a due stazioni interplanetarie, alcune fasi dello sviluppo chimico del pianeta e di avanzare nuove ipotesi progettando, nello stesso tempo, altre spedizioni con diversi obiettivi.

Il « fenomeno » visto dagli scienziati sovietici

«Noi per gli UFO abbiamo una serie di spiegazioni»

Si occupano del problema accademici e cosmonauti, osservatori e riviste di grande importanza - « Siamo pronti anche agli "incontri ravvicinati", se fosse necessario »

Dalla nostra redazione

MOSCA - Dallo spazio i cosmonauti segnalano: « Vedo un immenso mare rosso che si sta avvicinando ». La nostra astronave sta rullando, sembra di essere nel pieno di una tempesta: « Una stella, almeno così sembra, sta scivolando accanto alla stazione ». E il cosmonauta Evgeny Andropov: « Sto andando incontro alla Saliut, mi sembra di entrare in un cosmodromo fantastico... Vedo dei farosini... Sono quasi abbagliato ». I dialoghi che si intrecciano tra lo spazio e le basi terrestri si avviciano sempre più al tema della « fantascienza ».

I piloti dell'aviazione sovietica segnalano inoltre « campi magnetici » nelle alte quote dell'atmosfera, « zone fluorescenti » di « origine chimica », « fasce di oscurità » e « miraggi inspiegabili ». Le notizie sono vere, reali.

Nel campo scientifico e militare (sto parlando, infatti, di piloti impegnati in super-sonici e in aerei destinati allo studio delle varie fasce atmosferiche) si registrano fenomeni e situazioni che appaiono insoliti e che meritano di essere studiati ed analizzati. Non si parla di UFO o di « incontri ravvicinati », la scienza ufficiale, qui, respinge soluzioni di fantascienza. Ma le notizie, le sensazioni circolano. Negli ambienti dei piloti e dei cosmonauti si parla sempre più di questi problemi e cioè degli « oggetti volanti non identificati » - in russo: Nepoznannye Letajuschej Abjekt - che spesso volte disturbano i voli e rendono difficili i collegamenti a terra.

A far esplodere il problema è stato l'allarme che è venuto circa un anno fa nella cittadina nordica di Petrosavodsk, la capitale della Carelia, una località dove sono concentrate attrezzature radar, postazioni scientifiche e dove si trovano vari aeroporti e basi destinate allo studio delle aurore boreali.

Un posto ideale, quindi, per un esame concreto lontanamente tentazioni fantascientifiche. Eppure il segnale di « Trevoza » - di allarme - continua a ripetersi. La scienza - dispone fino ad oggi di poche informazioni su fenomeni extraterrestri. Sappiamo, in pratica, che le deboli luminiscenze non sono visibili all'occhio umano e vengono registrate solo da apposite attrezzature sensibili. Per essere in grado di captare ogni fenomeno sarebbero necessarie macchine speciali situate in vari punti della terra.

fenomeno, ovviamente, non è stato solo osservato dagli abitanti. Sono entrati in azione i centri scientifici della zona e si è stati così in grado di avere una descrizione autorevole del fenomeno.

Dice lo scienziato Michail Dmitriev, dottore in scienze chimiche, che ha eseguito lo studio del « mistero di Petrosavodsk: « L'enorme fascio stellato è arrivata sopra la città e vi si è distesa come una gigantesca medusa. Poi, a poco a poco, ha cominciato a gettare raggi finissimi di luce... Sembrava un'acquazzone. Quindi la medusa si è trasformata in un enorme semicerchio brillante che ha cominciato a muoversi verso il lago Onega... E una volta sulle acque il semicerchio si è dissolto come

una nuvola... Per oltre 10 minuti si è formata una fascia di foschia, poi una luce rossa fuoco, quindi il bianco del vapore... ». Il racconto dello scienziato è impressionante. « Eppure - ribadiscono gli specialisti dell'astronautica - si tratta di fenomeni atmosferici ». E così deve essere, data l'autorevolezza delle fonti.

Ma è chiaro che al cronista che dall'URSS segue anche questi avvenimenti, servono altre spiegazioni, altre informazioni. Andiamo nella sede della più autorevole rivista che si occupa di cosmonautica e ricerca scientifica. La redazione di « Aviazione e Cosmonautica » (Aviazione e Cosmonautica) che è l'ideale per far luce su questi fenomeni.

Chiediamo una spiegazione dettagliata. « La luminiscenza nell'aria - risponde Dmitriev - è dovuta alla fluorescenza dell'atmosfera, cioè alla presenza di ozono di reazione chimiche e l'energia che si sprigiona si trasforma in luce, in bagliori che assomigliano appunto al mistero osservato a Petrosavodsk ».

Se il fenomeno si verifica di notte ne consegue che il cielo si illumina e, a seconda dei venti, il cerchio di luce assume le forme più varie. « Le zone di massima luminiscenza - precisa Dmitriev - hanno al loro interno una fonte di energia chimica e perciò possono pulsare ed avere una varietà infinita di colori. Possono, inoltre, spostarsi a velocità nello spazio, per una durata di oltre un'ora... ».

La situazione, a questo punto, desta ancor più preoccupazioni ed allarme. Si sa che a Petrosavodsk sono « impazziti » i calcolatori ed attrezzature varie. Perché? « Una risposta - dice lo scienziato - può essere ricercata nel fatto che nella zona interessata al fenomeno si formano concentrazioni altissime di ioni e di elettroni, il che porta a conseguenze negative nel campo radio. Le onde vengono annullate, respinte indietro. Il radar si blocca ed è solo in grado di segnalare le orme del fenomeno ».

Ma c'è un altro aspetto - pur esso praticamente ignorato - nel fatto che si occupa di cosmonautica. E' il fenomeno dell'inquinamento improvviso a varie quote. In pratica si può registrare un intossicamento in volo. Di questi problemi e situazioni si parla ormai apertamente nella stampa specializzata e si mettono in guardia piloti e tecnici. In pratica si cerca di dare spiegazioni scientifiche accettabili per non creare situazioni di emergenza e di allarme. Il pilota - ammonisce la rivista « Aviazione e Cosmonautica » - deve essere preparato psicologicamente... deve sapere affrontare le situazioni più difficili... deve eritare di restare abbagliato dai cerchi luminosi... ». Si è, ripeto, sempre nel campo della scienza. Non si parla di UFO. Ma nello stesso tempo si preparano i piloti ad « incontri ravvicinati » con i « tipi nuovi » dei « tipi nuovi », date le altezze e la velocità e, quel che più conta, « i mutamenti atmosferici » che si registrano in tutto il globo.

Carlo Benedetti

Ignorare i fenomeni potrebbe soltanto creare allarme

Il fatto che la rivista - che si rivolge soprattutto a piloti impegnati in voli sperimentali e in ricerche di grande valore - abbia deciso di dedicare spazio a questi « fenomeni » vuol dire che le segnalazioni di cui ho parlato sono giunte ad un livello tale che, continuare a far finta di niente, vuol dire solo creare allarme ed alimentare voci e notizie.

Torniamo al problema di Petrosavodsk, l'unico fenomeno concreto esaminato dagli scienziati. E' lo stesso Dmitriev che rende noto che, in quella notte, tutti i tecnici che erano al lavoro nei centri scientifici - stazioni sismiche, osservatori, radar, stazioni di calcolo con computer, ecc. - registrarono « grossi scompensi » nel funzionamento delle loro macchine. In pratica, mentre il cielo si tingeva di rosso e appariva l'enorme semicerchio, le macchine impazzivano e i calcolatori si bloccavano. La notizia è nuova. E' la prima volta che viene resa nota dopo che le Isole, con una nota di poche righe, avevano parlato di « fenomeno naturale ».

Ora si parla di macchine bloccate, di polo magnetico ecc. Non solo. Dmitriev precisa che « nel momento di maggiore intensità l'aria di Petrosavodsk si era caricata di ozono ». Una prova concreta si ebbe dall'allarme lanciato dall'osservatorio locale che registrò un « livello di guardia » per l'inquinamento atmosferico. Sin qui notizie e dati.

Le informazioni scientifiche su problemi extraterrestri

Vi è, quindi, spazio per altre supposizioni, domande, ipotesi. La scienza - continua lo specialista - dispone fino ad oggi di poche informazioni su fenomeni extraterrestri. Sappiamo, in pratica, che le deboli luminiscenze non sono visibili all'occhio umano e vengono registrate solo da apposite attrezzature sensibili. Per essere in grado di captare ogni fenomeno sarebbero necessarie macchine speciali situate in vari punti della terra.

L'aria fresca - dice Dmitriev - emana una luminiscenza di una certa intensità - diciamo pari a 250-300 nm - e più oltre si